ANNO XXVII. Sabato, 25 Luglio 1874. N. 203.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno .	L. 32	L. 17	L. 9
Svizzera.	» 46	» 24	» 13
Francia	» 80	» 20	» 16
Austria e Germania	» 56	» 29	» 15
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa.	» 70	» 37	» 20
Turchia, Stati Uniti, Messico .	» 80	» 42	» 22

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cerso sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 10 cmi per Roma ed in provincia.

Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, piazza Rosa, N. 53, piano 1°. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, N. 34. a Londra, Daldy Davies et Comp., N. 5, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TARDIA, via Cavalletto, vicino del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo comunali 20 cgni linea.

Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

1 Luglio 24 Luglio

BOLLETTINO POLITICO

I dispacci telegrafici sulla seduta dell'Assemblea di Versailles d'ieri ci sono giunti alquanto in ritardo. Ora però ce ne esaminiamo i risultati della discussione che possono riassumersi come segue:

La proposta Périer, la quale chiedeva la proclamazione immediata e definitiva della repubblica è stata respinta con 374 voti contro 333. Combattuta dal duca di Broglie è stata abbandonata anche da una parte del centro sinistro. Alcuni membri della sinistra, come i signori Ledru-Rollin, Blanc, Peyrat e Quinet, non l'hanno votata, perchè probabilmente non hanno fede nella repubblica conservatrice. Quanto agli altri che disertarono la bandiera del sig. Périer dopo aver votato l'urgenza della sua proposta, sarebbe difficile l'indagare le ragioni di questo improvviso mutamento. La spiegazione più prossima al vero ci pare quella che dà il telegrafo, che cioè l'urgenza fosse stata votata da alcuni monarchici per timore del bonapartismo, a quei giorni assai minaccioso. Ora questo timore è alquanto diminuito o i repubblicani improvvisati ritornano agli antichi amori.

Respinta la proposta Périer, venne presentata dal sig. Malaville, coll'appoggio di 300 firme, la proposta per lo scioglimento dell'Assemblea. Il qui importa che i dispacci non diano luogo a confusione. Bisogna ritenere che sul merito della proposta Malaville non si è ancora discusso nè votato. Fu soltanto posta si voti l'urgenza della medesima, la quale urgenza è stata respinta con 359 voti contro 340. Però questa non è ludizio favorevole per la sorti definitive della proposta. E vero che alcuni membri del centro sinistro si sono astenuti, dichiarando di voler votare lo scioglimento soltanto quando siano respinti i progetti costituzionali; ma quando mai questi progetti verranno discussi? Pare che lo stesso governo proponga di rinviarne la discussione a tempo più favorevole, facendo di necessità virtù, poichè non ha alcuna speranza di farli discutere e approvare immediatamente. Corre voce che il caso l'Assemblea si proroghera fino a dicembre.

I bonapartisti hanno votato contro la proposta Périer e in favore dell'urgenza della proposta Malaville, conseguenza in cui alle loro precedenti dichiarazioni. Soltanto è da notare ch'essi allo scioglimento dell'Assemblea danno il significato d'un appello al popolo, ed è questo il timore che trattiene gran parte dell'Assemblea stessa dall'approvare un provvedimento di cui potrebbero facilmente venir mutati lo scopo e il carattere.

La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica un nuovo articolo sull'assassinio del capitano Schmidt; la sola parola conciliante in esso è quella che noi abbiamo dato alle voci d'un intervento in Ispagna. Lo scopo principale dell'articolo della citata *Gazzetta* si è di dimostrare che la Germania non deve intervenire in Ispagna nemmeno per vendicare la morte d'uno de'suoi figli, poichè si sopprimono a troppe gravi pericoli. Meglio è aspettare che si presenti occasione favorevole per ottenere dai carlisti la dovuta riparazione.

IL DISCORSO DEL SIG. DISRAELI

Nel banchetto di Guildhall è stato fatto dal sig. Disraeli un discorso veramente politico. Le questioni principali che travagliano in questi e agitano gli Stati sono state da lui trattteggiate. Lo relazioni dello Stato e della Chiesa, la politica generale della potenze europee e le condizioni assicurino della Spagna hanno parte argomento al primo ministro britannico di esporre alcune idee, che meritano un attento esame.

L'Inghilterra accenna a voler seguire una nuova via nelle politiche esteri; il sig. Disraeli adopera un linguaggio molto differente da quello del sig. Gladstone; questi dirabbesi ch'egli ritrovi gli accenti che facevano vibrare il cuore ai tempi di lord Palmerston. Ma a' fatti dov'è la differenza? Che vuole il signor Disraeli che non volesse il sig. Gladstone?

Egli afferma che l'Inghilterra non deve restare indifferente nelle molte questioni che possono sorgere, e sta bene. Nol non abbiamo mai creduto che sia rimasta indifferente ad alcuna grande questione estera. Qualunque fosse il ministero, liberale o conservatore, sempre ha mostrato di preoccuparsi delle quistioni di politica generale. Però non se n'è preoccupato che per uno scopo tutto inglese, tutto speciale, tanto ben calcolato che le trasformazioni politiche dell'Europa continentale non potrebbero mai indurla a spaziare la spada. Orgogliosa della sua sicurezza, lieta che di otto secoli il suo suolo non sia stato calpestato da soldati stranieri, certa che chi tentasse d'invaderlo, vi troverebbe la tomba, la Gran Bretagna non è punto disposta di far de' sacrifici per sostenere un equilibrio, che una lunga serie di avvenimenti ha alterato e che di nuovi avvenimenti potrebbero pel progresso vario delle forze economiche e della potenza civile degli Stati.

La Francia cade anche adesso in una grande illusione credendo che l'Inghilterra sia pentita di non aver preso una parte attiva nella guerra del 1870. All'Inghilterra non poteva mai venir in mente d'intervenire tra la Francia e la Germania. Il ministero che avesse sostenuta una politica si poco ingiustificabile, sarebbe stato cacciato dal potere, e con ragione, poichè tutta la nazione si sarebbe tosto convertita alla scuola di Manchester.

Non può esser posta la dubbio la sincerità con cui la Gran Bretagna ha sempre cercato di star in buon accordo con la Prussia. Non ha rifiutate condiscendenze e concessioni per istabilire una vera *entente cordiale*; ma come ha durato? E stato uno sforzo continuo per impedire che ci cambiasse in ostilità. Lord Palmerston ha voluto senza rammarico la cadata di Luigi Filippo e non si potrebbe asseverare che il sig. Gladstone abbia sparso lagrime di dolore alla cadata di Napoleone III. Era per l'Inghilterra una politica d'incertezze e di inquietudini. Non temeva un'aggressione del potente vicino, ma non aveva alcuna delle idee nella sua politica estera. I governi i quali fanno servire la politica estera a sostegno esclusivo dell'interno, e ingrossano la voce verso le straniere potenze per annunzare l'opposizione parlamentare e smuinare delle quistioni solo per distrarre l'attenzione del popolo dalle cose del paese, senza curarsi del modo con cui saranno risolte, non destano che diffidenze e sospetti nè mai possono far assegnamento sopra un'alleanza cordiale e durevole.

E' lato questo il sentimento prevalso da molti anni in Inghilterra rispetto alla Francia ed è questo sentimento che ha diretta la sua politica durante la guerra del 1870.

Ed ora che dice il signor Disraeli? Che l'amicizia dell'Inghilterra è assai ricercata, e sarebbe da meravigliare che fosse altrimenti, perocchè una potenza grande o ricca ha sempre de' meriti di avere un'influenza morale che niuno Stato può disprezzare.

L'influenza dell'Inghilterra come ha ad esercitarsi? Il sig. Disraeli dichiara come il sig. Gladstone che non potrebbe esser che in favore della pace. E il programma della politica britannica; si mostrerebbe molto ingenuo chi desse altro senso alle parole del primo ministro. La Francia n'è avvisata. Se a lei sembrasse giunto il momento di cimentarsi alla ricscosa, *di* attenda pure d'aver contratta l'Inghilterra. Forse questa non se ne starebbe spettatrice inerte, come nel 1870, perchè la condizione delle cose sarebbe diversa; e forse farebbe avviasta la Francia, che si troverebbe costretta di unirsi a' suoi nemici, ove essa si ostinasse a voler turbare la quiete d'Europa. Nè la Russia adopera altro linguaggio. L'imperatore di Russia ha protestato anche a Londra che sarebbe ognora contento d'un accordo con l'Inghilterra pel mantenimento della pace. E il vero lago della pace al cospetto d'una situazione generale detta dal sig. Disraeli poco soddisfacente, come difatti è, a giudicar soltanto da' colossali armamenti terrestri e marittimi che pesano enormemente su popoli.

Il *sig.* Disraeli è pure molto preoccupato della lotta sorta tra lo Stato e la Chiesa; ma egli è più con Berlino che col Vaticano; egli ha, sono ancor pochi giorni, fatta l'apologia della Chiesa anglicana e encomiata l'armonia che presiede alle sue relazioni col governo. Soltanto i clericali hanno potuto trovare ostile e stranamente il senso di alcune sue parole da fargli dire ciò che non poteva neppur pensare intorno a' tentativi che la fanatismo irlandese faceva per rivocitar la quistione del potere temporale. Egli ha detto, spartamente, ch'i clericali: lasciate ogni speranza; l'Inghilterra è e sarà ognora contro di voi; e fra le molte ragioni per le quali non si vuol un Parlamento irlandese c'è per questo, che non ci ha da esser un'Assemblea politica le cui maggioranza potrebbe mettersi in contraddizione con lo spirito liberale della Gran Bretagna.

Questo pensiero è pur cmbruggiato nelle mente parole dette intorno alla Spagna. Secondo il telegrafo il sig. Disraeli avrebbe solo accennato a nazioni che sono preda dell'anarchia e stanno per cadervi, ma è evidente ch'egli voleva alludere principalmente alla penisola iberica, alle condizioni della quale l'Inghilterra si è sempre di molto interessata. Ora la sua politica non può ispirarsi che a questo punto: i clericali sanno che cosa hanno ad attendere. Non vogliono alcuni parziali successi a assicurar le sorti de'carlisti; essi possono solo prolungare una lotta crudele ed atroce, la quale tutti ratificia gli animi generosi quanto li conforta la previsione del suo risultato finale conforme alle loro speranze e al diritto moderno.

LE DIMOSTRAZIONI A ROMA

Nella seduta del 20 della Camera dei comuni il signor *O' Clery* domandò al sottosegretario di Stato se il governo avesse ricevuto informazioni ufficiali relativamente ai disordini avvenuti il 24 giugno nella piazza di S. Pietro a Roma, durante i quali una folla tumultuante si avrebbe avventato al Vaticano, manifestando grida e minacce contro il Sovrano Pontefice; e, nel caso in cui il governo avesse ricevuto queste notizie ufficiali, se non vi fosse modo di farle a proposito al Parlamento.

Il signor Bourke. Un dispaccio del segretario della Legazione in questa de' disordini avvenuti nella piazza di S. Pietro nella circostanza suddetta. Sembra però che non fossero di un carattere grave, e non si è fatta alcuna domanda circostanziata al Papa. Non vi sarebbe obbligazione a presentare alla Camera il dispaccio, ma contiene particolari particolari di più di quanto si trova nei giornali.

SOCIETÀ SCIOLTE IN GERMANIA

La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica il seguente decreto:

In conformità al § 8° della legge contro gli abusi del diritto di riunione e di associazione, che potrebbero mettere in pericolo la libertà legale e l'ordine pubblico, sono provvisoriamente sciolte le seguenti Società:

La Società cattolica, unitamente alla seguenti sotto-associazioni:

1° L'Assemblea della Società operaia;

2° L'Associazione di giovani operai di S. Canisio;

3° L'Associazione di maestri d'arte di S. Edvardo;

4° L'Associazione degli apprendisti.

II. L'Associazione di S. Bonifacio, colla seguenti Società che le appartengono:

1° Associazione di studenti di S. Bonifazio;

2° Società di S. Benifazio del cattolici indipendenti;

3° Associazione in onore della Santa Famiglia.

III. L'Associazione Pizza;

e gli per cattolica della notissegnate presidenza di politica.

Ciò è fatto di pubblica ragione, nell'osservanza della parteggiazione di questi Società chiese molto provvisoriamente è punita con un'ammenda de 5 a 50 talleri ovvero il carcere da 8 giorni a 3 mesi.

Berlino, li 24 luglio 1874.

Regia presidenza di polizia.

Firm.: Baronn di Hentzebro.

LE FESTE DI PETRARCA

III.

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Avignone, 21 luglio.

Eccovi ora, così sommario cenno, il resoconto delle feste dell'ultima giornata in onore di Petrarca. Alle 8, sulla piazza del palazzo dei Papi, avanti la medesima tenda ove il giorno avanti avevo avuto luogo la messa solenne, vi fu il grande concorso di musica, a cui presero parte i varii concerti di Avignone e del dintorno. Consegnò il primo premio la musica dei fanciulli del pensionato *Ste sur Sorgue*, di cui già vi ho parlato, come quella di quale si recarono dalla ferrovia per andare a Valchiusa: una medaglia d'oro, la Società armonica di Sorgue una medaglia d'argento la fanfara di Carpentras.

Per le due dopo mezzogiorno, sulla stessa piazza dei Papi, erano indetti i giuochi festivali, costa l'esecuzione del concorso lasciato per le feste di Petrarca, con premi offerti dal ministro dell'istruzione pubblica della città di Avignone, dalla Accademia di Aix, di Bordeaux, di Nizza, di Tolosa, di Marsiglia, di Nimes, ecc. Non ce ancora i nomi dei premiati; spero procurarmi di averli nella prossima mia. Intanto posso dirvi che promessimi un bellissimo discorso anche il nome prof. Costi, il quale fu vivamente applaudito.

Fino all'ultima ora ero incerto se io corso dei giuochi dovevamo aver luogo alla d'sull'una della Barthelasse, presso il Rodano, si sarebbero tenuto, perchè si diceva che il tempo potrebbe fugli animo (potchè anche a Avignone sembra ve ne sia una) ove fatto istanza perchè si supracorsa avesse luogo, e sono ben differenti dello spagnuolo, ove il toro deve morire. Qui tutto è passato col massimo ordine, ed vi è stato che una sola vettura del pantano di un guardiano, non una cercata.

Dallo giuoco col Rodano, sono pompeggiamenti del programma, poco a sulla ho a dirvi: hanno somigliato molto alla nostra encenzana, nè darei loro altro nome.

Degna invece di speciale menzione è la festa notturna che si tenne luci sera sul Rodano, e che ha richiamato una folla immensa. Non dovendo ripartire stare una volta di più tutto il mio pensiero e il tuo ch'io le ricorro in questa occasione della testimonianza della Spagna. I miei cuori delinquenti non hanno bisogno di mentire mentre in mio voce; ma ho la gioia, in una simile occasione, che *to sono il re di tutti gli spagnuoli*, e vo gli provvedo infiammazione a tutti, perchè ci sia fatta una volta giustizia delle sciocchezze dalle mie parole e si lascia abbiamo della furberia dei miei avversari.

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Gabrio e Camilla, *storia milanese del MDCCCLIX, di Giulio Carcano (Milano, libreria editrice di Carlo Barbini).*

Spartaco, *racconto storico del secolo VIII dell'era romana, di B. Giovagnoli (Roma, tip. della Pace).*

La favorita del duca di Parma, *di P. Bettoli — Ettetta di Vercenay*, *di O. Pavillet — La canzone popolare*, *di P. Mérimée — Novelle fantastiche*, *di Giulio Verne (Milano, fratelli Treves, editori).*

Abrosse rosse *di Fanny Tedeschi (Firenze, tip. dell'Associazione).*

Il nuovo racconto di Giulio Carcano, *Gabrio e Camilla*, è un'ora, fiore l'ultima, della scuola manzoniana. Anche il romanzo, in Italia, s'è trasformato, non dirò on la base o in male, ed oggi meno più rumore una novella del Verga, o del Ferrua, o del Bettoli, che un libro del Carcano. Eppure letteralmente il Carcano è sempre superiore alle maggiori parte dei giovani che scrivono oggidì. Sul grosso volume testè pubblicato per cura del Carrara s'è pur sempre l'impronta del letterato di veglia, dello scrittore diligente, elegante, sempre corretto, del narratore un po' freddo ma corretto. Ciò che manca al Carcano è alcun che di proprio. I personaggi, i tipi del suo romanzo non sono nuovi; il abbiamo visti più volte, e vi ritroviamo perfino il solito contrasto fra il buon ministro di Dio e il prete malvagio. E non è nuova neanche la favola che s'intreccia alla narrazione dei fatti storici. Nella lingua, nello stile, nei caratteri, nel modo stesso in cui la storia e l'invenzione or si dividono ed or combinano risulta, à Sagrante l'imitazione dei *Promessi Sposi* e di tutti i romanzi del sentimento del Manzoni tenuero dietro. Sublime modello, e degno veramente di imitazione! Sì, ma ormai dei *Promessi Sposi* è uscito tutto il sugo che se poteva spremere. Se anzi uscili i romanzi dell'Amglio, il *Marco Visconti* del Grossi, la *Margherita Pusteria* del Cantù, ed alcuni racconti dello stesso Carcano, fra i quali tiene il primo luogo *Angiola Maria*. E dunque opportuno ai romanzi e viviamo in tempi ne' quali un libro, se ha da rimanere e ci rimane, non deve dir loro qualche cosa di nuovo e d'inedito.

Lo protagonista *Gabrio e Camilla* si leggi di alcuni orrendi infanni dei quali troppe spesso mi è forza render conto; ma intendo pure la ragione per cui in generale si accolta più volentieri il racconto di questi sogni bizzarri che non una storia semplice ed affettuosa qual è quella tratta dettata dal Carcano. Lotto il segno si batta via il libro e si dice cosa del soggiorno, ma si è giunti per ogni modo in fine del volume. Quanti potranno leggere tutto d'un fiato e senza uno sforzo di volontà il libro del Carcano? In questa forza d'animo Che avrà e di qualche momento di noia e di stanchezza sono stato compagnato da alcune pagine veramente belle e commoventi. Ma nell'arbo prova mi sentito scarso del sentimento del dovere, della simpatia e della riverenza per l'autore, e sovratutto dalle memorie che l'argomento del racconto stesso mi richiamava alla mente. Il Carcano ha poste innanzi al suo libro una prefazione in versi, e pare che voglia provvedere o prevenire le critiche quando esclama:

O mio libro, tu sei
L'ultimo sogno del povero amante!
Ed or, tosto va; ma fra gl'ignoti
Non cercar, che, de'fedeli gruppi

Assiando il conquisto in sicuro loito,
Guardan con dolore rivo la divisa
Arte che svea. Com'serlo remingo,
Che batti lavoro alla casa superba
Ove nacque, ove crebbe, ove ha sposo?
Affretta a cercar più remita via;
Così meri to per scorso e solo,
E senza la famiglia, che nol cura
Nè pur nel primo amor l'ingenua fiamma;
Cerca il cercare, e ci sarà à la patria,
Quale il materno suolo, e chiedi a loro
Ove sia la magione ove la lagrima, e l'eccelsa
Gioia e la fede del dover compiuta.

Ma dov'è, in questo racconto, *Parte che crea*? Questo è l'addolorato che esclama all'egregio Carcano. Come distinguere *In Parte che crea* e quella che riproduce più o meno felicemente ciò che da altri è stato creato, ciò che è stato sentito? Non è facile rispondere, ma da prima ecco un'impressione che pi prima avera in animo un'impressione più vasta.

Spessi con che carne si sentì nevo ridire i suoi degli amori civili, Le guerresen, invita alcun del Rhe, E l'alto grido della patria guerra, L'addio di cuori e di pallide spose, Il preghiere e il pianto! Ma fu breve Illusion; chè il commosso mio spirto Con l'ali stanche lentate non riede Omai'ate gion di loro: e la mediocre Pace serenato di solingo ostello, Alle virtù di due giovani cari Gioiosi un successo d'amore vita.

Però l'amore di Gabrio e Camilla nasce e si sviluppa in mezzo ai grandi fatti della patria. L'autore ci conduce dagli anni di sconforto che seguirono gl'infelici tentativi del 1848 fino alla guerra del 1859 e alla pace di Zurigo del 1860. I suoi personaggi sono continuamente frammisti alle vicende italiane o particolarmente lombarde, fra le quali si preparano, si consumano i destini personali. L'uno dei due romanzo, Gabrio, investigato di una nobile fraciulla, pensa, insieme tutto, a compiere il suo dovere di buon cittadino, cioè cospira per la causa d'indipendenza. Patte libera la Lombardia nel 1859, Gabrio ritorna a casa o visti molti e gravi contrasti, spesa Camilla la fanciulla amata. Ma lì non finisce il romanzo, ma incomincia. Gli sposi hanno avuto la sventura di non aver figli, e perciò quegli personaggi principali ne trovano parecchi altri di minor importanza, un maestro di canto, una cortigiana innamorata, una vecchia zia Gabrio, persone piccanti che suffre o assistono ai principali nella lunghe il suo segreto; un prete accanto il vangelo che non la parola e la libertà; il fratello di Camilla, giovane ufficiale garibaldino che finì la campagna del 1860 ed ottiene dall'amore vita.

Questi personaggi sono continuamente frammisti alle vicende italiane o particolarmente lombarde, fra le quali si preparano, si consumano i destini personali. L'uno dei due romanzo, Gabrio, investigato di una nobile fraciulla, pensa, insieme tutto, a compiere il suo dovere di buon cittadino, cioè cospira per la causa d'indipendenza. Patte libera la Lombardia nel 1859, Gabrio ritorna a casa o visti molti e gravi contrasti, spesa Camilla la fanciulla amata. Ma lì non finisce il romanzo, ma incomincia. Gli sposi hanno avuto la sventura di non aver figli, e perciò quegli personaggi principali ne trovano parecchi altri di minor importanza, un maestro di canto, una cortigiana innamorata, una vecchia zia Gabrio, persone piccanti che suffre o assistono ai principali nella lunghe il suo segreto; un prete accanto il vangelo che non la parola e la libertà; il fratello di Camilla, giovane ufficiale garibaldino che finì la campagna del 1860 ed ottiene dall'amore vita.

IL MANIFESTO DI DON CARLOS

Ecco il manifesto, del quale il telegrafo ci ha dato un riassunto, che Don Carlos ha indirizzato alla nazione spagnola:

Spagnuoli! — Il suo sangue degnamente ha cementato la causa per la difesa dell'ordine, della prosperità e della grandezza della patria.

Un pugno di bravi quasi disarmati mi resistevano da solo allora. Noi non avevamo altro soccorso che la nostra fede, altre speranze che la difesa la Dio e nella santità della nostra causa. Ora, invece, nei campi d'Occupiès, degli sforzi esteriori contro il duca d'Aosta, straniero alla Spagna quanto la repubblica, avete accorragliato molto coloro che disovrani i più coraggiosi.

Ma Dio ha ricompensato la nostra fede concedendo i nostri voti. In sei brevi oggi alla testa di un'armata, raggruardevole, valorosa e disciplinata, che conta tante vittorie quanti combattimenti. I migliori generali della rivoluzione un sono testimoni; essi sono venuti tutti a combattervi, e tutti se ne sono andati scornati.

Le fede sulla forza del diritto mi ha dunque dato il diritto della forza. Questo diritto, il solo che possono invocare coloro che mi combattono, io l'ho conquistato al far ricorso una volta di più al buon senso degli spagnuoli e all'esecrazione di tutti gli uomini dabbene.

In verità, l'importanza e l'eloquenza degli avvenimenti che in Spagna ha veduto succedersi in così corto spazio di tali che la mia penna divantano quasi inutili. La mia attenzione e la lealtezza dei miei volontari parlano, d'altronde, abbastanza alto. Ho ordinato recentemente di mirare in Spagna e di mentire per ora, ed io mantengo la mia parola. Il mondo ne bene ora prima di venire a ciò, mi ha ordinato la mia causa la mano in sogno di pace e che acostiva la lotta nel Parlamento, lotta che ripugnava non meno alle mie idee che ai desideri del monarchici lealti. Ma, allorchè il trionfo stavo per ocrcare l'abnegazione del fedeli, i timi di Spagna hanno ricevuto con grida di sdegno indignazione. Le fui obbligato a rispondere a queste grida ed la agonizzante la spada giurata di Filippo V, 17 anni di sacrifizi e di combattimenti non devono annullare una volta di più tutto il mio pensiero e il tuo ch'io le ricorro in questa occasione della testimonianza della Spagna. I miei cuori delinquenti non hanno bisogno di mentire mentre in mio voce; ma ho la gioia, in una simile occasione, che *to sono il re di tutti gli spagnuoli*, e vo gli provvedo infiammazione a tutti, perchè ci sia fatta una volta giustizia delle sciocchezze dalle mie parole e si lascia abbiamo della furberia dei miei avversari.

Essendo stato ed allevato nell'amare della Spagna, salvaria à stato il prime e cattolico pensiero della mia vita.

La legge e la tradizione m'hanno fatto fare, in conseguenza, e per mantenere intatti i principii della landiera che Colombo piantò nel nuovo mondo, e Ximenez de Cisneros nell'Orna, le respingere in estreme che gli nemici di settembre m'offrivano prima della battaglia d'Alcolea, perchè io ho sempre creduto che per perdere la Spagna non vi erano che troppi pretendenti, compresi Don Alfonso e la repubblica, e che il re legittimo deve avere del suo diritto, libere da ogni impegno, allorchè egli può, come Pelagio, intraprendere l'opera gigantesca di ripassare la spagna.

Un re d'Arragona, dopo aver visto i ribelli del suo regno, lasciò colla mano l'odioso privilegio dell'unione, e assistito a quel monumento di libertà e d'anarchia la vere e solide carte delle libertà.

E questo che io pure voglio; sottomettere i ribelli, lasciare colla spada della giustizia i lore privilegi di libertà ed accordare le lore carte di libertà ai popoli.

Nessuno potrebbe considerarle nemici di chi, sostenuto dall'amore del suo popolo, non è obbligato, per difendere il suo trono, di strappare dalle braccia all'anarchia, dalle mani dei mali, perchè queste no no separano con un generoso entusiasmo e quelli si portano sempre là ove la loro fede e la lealtà li chiamano.

Ciò che io sono e ciò che desidero l'ho detto nella lettera a mio fratello l'infante Don Alfonso e negli altri documenti ai nostri della mia firma. E siccome un re gentilmente non ha che una parola, ciò che ho detto è detto, e lo sostengo e ratifico.

Non si può accusarmi di mancare di chiarezza nelle mia parola. Degli uomini fecili a fare delle promesse, ma non difficili a mantenerle, non hanno il diritto di trovar dubbiose le dichiarazioni d'un re che promette solamente ciò ch'è deciso a mantenere. V'hanno dei principii eterni, immutabili come Dio, dal quale essi sorgono. Ma vi sono delle dottrine politiche soggette ai cangiamenti delle cose umane ed alla varietà delle circostanze e dei tempi; e se vehe temerario compromettersi con impegni fondati sopra imprevedute conlingenze.

La Spagna è cattolica e monarchica, e soddisfarò i suoi sentimenti religiosi ed il suo amore per l'integrità della monarchia legittima. Ma se l'unità cattolica suppone non spiosaglio religioso, ad l'integrità monarchica lu rapporto col dipotismo.

Io non farò nè un passo più avanti, nè un passo più indietro della Chiesa di Gesù Cristo. Perciò io non molesterò punto gli acquirenti dei beni che le appartenevano, ed ho dimostrato, non è molto, in modo da non ingannarsi, come io intenda le vicende di questa dolloriatissima.

Colono della mia autorità sovrana e ben convinto che le società turbate hanno bisogno d'una mano forte che tenga gli estremi della ruota del bene, le ricompense ed ho sempre riconosciuto che i popoli hanno il diritto di essere ascoltati dal loro re nei mezzi dei loro rappresentanti legittimamente eletti, perchè la voce dei popoli è la miglior consigliera del principe, quando questa voce non è contraria ai diritti della verità. Io voglio dunque una rappresentanza legittima del paese in Cortes, senza pretendere per modello la pece dura francese, nè la rivoluzione verso a queste Camere che chiamasi sovrana, e che la storia chiamerà i mostruosi germogli della tirannia.

Io no che le generazioni si corrompono e si rigenerano mediante l'istruzione pubblica, ed io rarò in ciò molto attento, perchè la Spagna e l'Europa hanno potuto provare che i loro grandi sconvolgimenti si formano nelle cattedre e nei libri, per andar a scoppiare nel Parlamento e nelle barricate.

L'anno da lungo tempo di contrista considerando lo stato delle finanze spagnuole, e questo stato diventerà disastroso tanto più quanto le tardezze a piegarvi si trane dai suoi autori. Che sulla rivoluzione cada la responsabilità di questo disastro. In quanto a me, sfermo che, se v'ha possibilità di salvare lo stato finanziario del paese e restituire il suo credito, io lo salverò coll'aiuto di Dio ed il patriottismo degli spagnuoli. Perchè non può indarno contare sull'aiuto di Dio e sulla fede e perseveranza per isciogliere simile questione colui che vide una guerrigha di ventisette uomini diventare, sulla sua frontiera, una potenza e invincibile armata che attira la ammirazione del mondo. Chembè avvenga, la Spagna agirà come un debitore onesto, nello che serve a congiungere il passato al presente.

Un altro romanno che mi riferisco ad un periodo di storia contemporanea è la *Facciata del duca di Parma*, di Pietro Angelo Bettoli. Del medesimo autore ho annunziato, qualche tempo fa, il *Processo Dorando*, e ben si può dire che in questo suo ultimo lavoro si trovano oggi stessi difetti le stesse qualità. La forma non è da paragonarsi a quella del Cavcano: il Bettoli scrive con minore scrupoli ma con maggior efficacia, e per l'appunto la *Facciata del duca di Parma* non si richiede alcuno sforzo di volontà a di pazienza, come non se ne richiede pel *Processo Dorando*. Il Bettoli è avvezzo a presentarsi al pubblico de' tutti, a interrogare il giudice, a studiare le impressioni. Conosce, adunque, l'effetto teatrale anche nel romanzo. Questo sì giudizio e degli abbia felicemente ritratte le condizioni di Parma sotto il dominio di quel tirannello che fu Carlo III, se ho lascio in cura a coloro che hanno lunga dimestichezza in quella città. E certo che questi libri non sopravvivono alla curiosità di chi li legge la prima volta; il Bettoli lo sa meglio di ogni altro e non ha bisogno ch'io glielo dica. Ma, se alla vivace fantasia, all'abilità non comune nel distribuire le vicende parti dello tele, il Bettoli vorrà un giorno aggiungere una buona dose di pe' mo disadorna e un pò intenso desiderio di gloria più duraturo, io non dubito che ci darà un libro atto a conservargli di sicuro quella fama di vera e buona letterato, talora fallace, che ora *Boccaccio*, dramma pieno d'intendimenti veramente letterari e che perciò, col progredire degli anni, ha progredito sempre nel favore e nella stima del pubblico.

Il Giovagnoli col suo *Spartaco* ci ri conduce a Roma antica e alle guerra degli schiavi. Ne abbiamo avuti altri tempi, non è marco rara; o, per meglio dire, gli eruditi si possono dividere in due categoria. Vi sono gli eruditi che spendono tempo e fatica in pericoli ricerche, e vi sono per quelli che si giovano delle ricerche altrui. L'erudizione sparsa nei romanni è quasi sempre di seconda mano, tuttavia non è del tutto a biasimare questo indirizzo dei giovani che si adoprano a richiamar in vita un mondo da noi lontano. Il Giovagnoli si è valso delle indagini fatte degli storici più recenti; nel suo *Spartaco* c'è vita, c'è contrasto d'affetti, c'è il nodo della giovinezza. Come la *Facciata del duca di Parma* è stata pubblicata nelle appendici del *Corriere di Milano*, così lo *Spartaco*, prima d'essere riunito in due volumi, è venuto alle luce nelle appendici del *Fanfulla*. Al Giovagnoli è tempo perduto dire un libro atto a conservargli di sicuro quella fama di vera e buona letterato, talora fallace, che ora ha progredito sempre nel favore e nella stima del pubblico.

Il Giovagnoli col suo *Spartaco* ci ri conduce a Roma antica e alle guerra degli schiavi. Ne abbiamo avuti altri tempi, non è marco rara; o, per meglio dire, gli eruditi si possono dividere in due categoria. Vi sono gli eruditi che spendono tempo e fatica in pericoli ricerche, e vi sono per quelli che si giovano delle ricerche altrui. L'erudizione sparsa nei romanni è quasi sempre di seconda mano, tuttavia non è del tutto a biasimare questo indirizzo dei giovani che si adoprano a richiamar in vita un mondo da noi lontano. Il Giovagnoli si è valso delle indagini fatte degli storici più recenti; nel suo *Spartaco* c'è vita, c'è contrasto d'affetti, c'è il nodo della giovinezza. Come la *Facciata del duca di Parma* è stata pubblicata nelle appendici del *Corriere di Milano*, così lo *Spartaco*, prima d'essere riunito in due volumi, è venuto alle luce nelle appendici del *Fanfulla*. Al Giovagnoli è tempo

---

CORRISPONDENZE ITALIANE

Cotanzaro, *21 luglio.* — Ieri ebbero luogo le elezioni amministrative in questa città. La lista fu sopraccolta unanimità, e gli elettori accorsero numerosi alle urne — 1005 su 1400 inscritti. Questa riuscita vigorosa della vita pubblica in una città nella quale anni sono si riuniva appena un 60 voti, ci fa bene sperare dell'avvenire. Gli elettori compresero tutta la portata della scelta che erano chiamati a fare, e sanno che la lotta non si restringeva negli angusti confini di un diretto amministrativo, ma che si trattava di dare a Catanzaro quelli che volevano il prestito ed un'altra grande speranza per provvedere ai bisogni più urgenti del paese, quelli che deplorano di mostrarsi in una via pericolosa e preferivano piuttosto di difficire i lavori pubblici alla estrema grandezza. Ed ora mente strane che in una città che manca d'acqua, le cui vie sono mal esistate e peggio illuminate, in cui somreggiano gli alloggi più che servili, pubblici e privati, soffrino un maestro, sembra strano, ripeto, che si discuta ancora sulla necessità dei prestito. Ma la verità è che la fede sia questione amministrativa si considava una questione politica. *Latet anguis in herba.* Ecco perchè ho parecchi anni che predico ai miei concittadini d'astrarre tutte le persone personale; ma il grosso del partito era composto delle persone più note per l'ecro aspetti rimpianti del passato regime. Anzi quest'aspetto era uno dei più forti. Io confesso candidamente nelle mie dell'elezione l'alto significato politico del voto che era per dare. Il grande partito, il partito liberale — liberale e progressista per giunta — avevano tutte le vie per togliere il regno nel futuro alla lotta, e quindi la nuova di passare per un liberale messo al servizio del partito clericale. Ma la cosa era troppo seria.

Io un tempo in cui il partito clericale si agita cappertutto, e si vale appunto dell'elezione amministrativa per affermarsi sempre più contro politiche illiberali, che osa rassa latina di stringersi serrabilmente in massa.

Ogni Nigra ha tecnato la questione politica con coscrgimento tutto e discretezza. Giovanbiamo l'*Unione* è andato un tutto in furia. Ma le più parte dei nostri giornali rendono omaggio al signor Nigra e alla maniera con cui seppe adempiere il suo difficile incarico. Volevo dall'abile diplomatica per mettere in mostra l'unità italiana in una festa solenne in cui esso si potrà ancora, per un momento, fare dei clericali credevano di poter dare un tuffo l'altro carattere.

I fenomeni d'estinzione a voler riguardare il Patrarca non altrimenti che un autore di sonetti amorosi. Se Petrarca non avesse scritto altro che sonetti, non avrebbe avuto meno glorioso. Le sua Laura diverse ben presto l'Italia. Victor Hugo scrisse che Petrarca ebbe la avventura di non essere infelice. Ma la avventura più grande di tutte sentire al Petrarca, poichè fu testimone delle divisioni della sua patria. Il nostro Alfieri era ugualmente italiano, che se effettuarono nel nostro secolo, fu nonostante di' suoi rammarichi e delle sue ripetute scuse.

Quando il cav. Nigra attribuiva la sventura presente dell'Italia alle sue secolari avventure, egli parve dire alla Francia: fosti avventurata, sii savia. Le scienze, così pei popoli come per gli individui, constate appunto nell'apprendere l'insegnamento delle esperienze; ed è la scienza la più preziosa e insieme la più difficile.

Nulla di grave accora che la Francia abbia trovato in bussola che dovrà guidare in con nave per l'Oceano politico. Il ministero ora ervando in Italia dalla circostanza. Ed si sente, nil cambiamento si fa nelle persone minicle sull'indirizzo. Noi avvegna già un generale alla presidenza del Consiglio. Non è che un cambiamento di nomi. Il vecchio Chabaud-Latour, che s'intende, dissi, moltissimo di fortificazioni, e che fu il fabbricatore di Verdun, è ministro della guerra. Egli firmerà e gli si porrà allato un segretario che supplirà amministrare. Il poste di Marsaglia è vacante, e il signor Cavaignac non è che un semplice senatore. Ma il signor Ouinet, il signor Cornelio de Witt.

Il signor Chabaud-Latour è stato mintato di sempo di Luigi Filippo. E un ordinato generale. Nel 1870 egli era già ben classisti per combattere i bonapartisti, i repubblicani fanno gl'interessi degli orleanisti.

L'elezione di Grevy alla presidenza della sua devozione al conte di Parigi, il signor Chabaud Latour non conserva lungamente il suo portafoglio. Il signor Mathieu Bodet rappresenta il centro sinistro, ed un centro sinistro che è pure dissimile dal centro destro; però egli ha votato la proposta Casimiro Périer. Per lui qual non è nuovo ministero chiese amittatto che la discussione di questa proposta fosse differita fino a dicembre. In generale il Consiglio chiarò che i nuovi ministri non avevano accettato il portafoglio senza fare la loro dichiarazione. Ma questa non può che più importanti proposte che sono oggi all'ordine del giorno dell'Assemblea.

Il ministero Dufaure nacque nel tempo d'intendersela con partiti della Camera; ecco la verità. Il sig. Casimiro Périer fu dunque obbligato, benchè a malincuore, a rinunziare al suo progetto ritardo impotto del governo. Però il marchese di Castellane si è riservato di chiedere l'aggiornamento indefinito della proposta. Frattanto la Camera si occuperà in sue discussioni, poichè i ministeri non vi sono preparati. La maggior parte dei deputati sono membri del Consigli provinciali e la Camera non accorderà tre settimane di vacanze nel tempo della elezioni. Ecco come la Verkhrungen, o che il grande Hantelier è poste in libertà per ma-cause d'indizi sufficienti a non accusare. Questo fatto, sul quale la stampa ufficiosa che svalle di spiegarla a nuovi imperi ed a più sodaci invettive, liberandola da quel po' di soggezione che le aveva cagionato la prima dell'arresto di un prete sedizioso, qual complice d'un buttato di Magdeburgo. Pare che, procedendo a quest'arresto, la polizia abbia preso un granchio di proposito; oppure, se vogliamo esser giusti, converrà riconoscere che nel contegno di quel giudice prete vi sono state delle cose che potrebbero spiegare ed anche giustificare l'arresto. Ma, se così non fosse, perchè tanta calma in questa circostanza? Perchè tanta lentezza nel dare spiegazioni? Perchè tanta lentezza nel dare spiegazioni? Perchè tanta lentezza nel dare spiegazioni

alfestato il più vivo dispiacere pel suo arresto e gli venne offerta ogni agevolezza possibile. Il parroco Bastholer è arrivato subito ora a Kufstein; egli considera il suo arresto a Schweinfurt come una disgrazia di viaggio; non dimostra la minima collera e dice di essere stato trattato con molta umanità.

SVIZZERA

I giornali svizzeri annunziano che in quasi tutti i cantoni essendo avvenute nuove turbolenze in Ginra cattolico, il presidente del Consiglio di Stato venne autorizzato, nel caso in cui le circostanze lo richiedessero, a mandare nuovamente come commissario civile il comandante Kuhn col pieni poteri che ebbe finora.

GERMIA

I giornali di Belgrado del 21 recano:

Il rappresentante della Serbia presso la Porta, consigliere di Stato Magazinovic è partito con istruzioni consilinati per recarsi al suo posto.

RUSSIA

Il *Nord* del 20 pubblica un dispaccio da Pietroburgo che conferma la notizia che il conte Schouvalof è stato nominato ambasciatore russo a Londra. Egli sarà sostituito dal generale Potapoff nel posto di capo della polizia segreta.

— Il maggior generale Lor è stato nominato delegato militare russo alla conferenza di Bruxelles. Egli ed il barone Lamsdorf riceveranno istruzioni definitive dall'imperatore.

AMERICA

Il *Times* ha da Nuova-York 20:

È smentita ufficialmente la voce relativa al forbido che sarebbero scoppiati fra la Spagna e gli Stati-Uniti in relazione alla domanda dell'America per indennità nell'affare del *Virginius*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 luglio contiene:

Regio decreto 21 luglio, che modifica il regolamento 27 agosto 1870 per la riscossione dell'imposta sulla ricchezza mobile.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 luglio contiene:

1. R. decreto 4 luglio, che approva il nuovo statuto della Cassa di risparmio di Padova.

2. R. decreto 4 luglio, che autorizza la Società cooperativa di consumo degli operai di Medicina, sedente in Medicina, e ne approva lo statuto.

CRONACA DI ROMA

Quando nello scorso anno l'Orfanotrofio di Termini fu preso a tutela dal Municipio, noi ricordammo d'aver notato che i numerosi ragazzi e specialmente delle fanciulle infermi di oftalmia era grandissimo e pervenne il pericolo.

Queste mattine abbiamo domandato la statistica dei malati dell'Orfanotrofio, e non abbiamo potuto nel momento avere che quella delle ragazze, e da quella risulta che sopra 275 alunne sono leggermente affette ancora di oftalmia soltanto dieci, altre tre sono fortemente indisposte; da ciò rilevasi che lo stato sanitario di quell'istituto è dei più floridi.

Ci siamo pure ivi quindi sull'ordinamento interno del luogo ed abbiamo appreso che la signora Verde, direttrice, si adopera alacremente a regolare la sua nuova professionale, ed ha divisi le alunne in tante sezioni con le relative attribuzioni. Il suo desiderio è di dare più grandi lumi all'ingresso di lavare le biancherie, quindici fuori la professione di aiutante, discretto risanatrice in bianco, quattro in ora e sei ossa. Vi sono inoltre vantaggiate arte, dedici delle quali lavorano intorno ai vestiti delle alunne, e dodici destinate ai lavori della cucina e stoviglie.

Sappiamo che si sta molto alacremente lavorando delle stesse e dagli alunni per l'espressione che avrà luogo nell'istituto nei primi di settembre.

Sembrava che dopo le ristorate visite fatte durante sirca tre mesi degli ingegneri dell'ufficio di edilizi in quasi tutte le case di Roma le quali presentassero il più lontano segno di scrupolatura, avvenuto dovesse aver posto per un poco di non venire schiacciati sotto qualche casa, o volte, o soffitte rovinate, eppure, contro ogni aspettativa, caddero nell'altro improvvisamente un soffitto di una casa in via dei Vascellari.

La sorte fu propizia agli abitanti della casa; nessuno si trovava ed sopra nè sotto al soffitto crollato nel momento della caduta, così non si ebbe a deplorare nessuna disgrazia ma si teme in poco di spavento cagionato dal fracasso del soffitto precipitato.

La causa di togliersi la vita per il più futile motivo va allargandosi tanto che da qualche tempo pochi giorni non ne trascorrono che non si debba narrare di qualcuno che ha tentato di porre fine ai proprii giorni. Ed eccone l'altro ieri un giovanotto si slanciava sul Tevere col forse proposito di annegarsi.

Per buona ventura alcune guardie municipali che non erano lungi di lì poterono avvertire in tempo alcuni barcaiuoli, i quali riuscirono a trarre in salvo il disgraziato giovine.

Non abbiamo potuto conoscere il vero motivo di questa ora disgraziata risoluzione.

Ieri sera, verso 11 ore, mentre un'incendio nella bettega d'oggetti del signor Giorgio Rose in via in Lucina N° 16b. Il fuoco fu opera dopo qualche ora dai pompieri e non ebbe altre conseguenze che il danno di altre mille lire. Assorsero sul luogo i reali carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza.

La rassegna settimanale dal 6 al 12 luglio ci dà il numero dei nati 116, e quello dei morti a 126, compresi 54 morti negli Ospedali dei quali 23 non avevano residenza in Roma e 3 non morti comode di passeggio nella città. Debbonsi quesi 36 dei totale si avvi un numero di 122 decessi corrispondenti a 25,3 per mille per ogni anno. È la seguente la media delle mortalità in varie città del mondo.

Napoli 34,2, Torino 24,4, Venezia 23,7, Londra 21, Parigi 20, Monaco 32, Berlino 43, Bruxelle 22, Vienna 20, New-York 34, Filadelfia 21.

Le cause prevalenti delle morti sono state: febbri intermittenti 7, edilite 6, apoplessie diverse 10, gastro-enteriti 9, cancri 13, tubercolosi 15, pleuro-pneumoniche 12, eclampsie 26, ecc.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

dal 22 luglio 1874.

Il Barometro è ridotto a 0° a Mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65:

Barom. ridot. a massimi = 763,6

Termometrico Centigrado

Massimo = 31,7 — Minimo = 19,5

Umidità media del giorno

Orizzonte = 35 — Assoluta = 14.31

Vento dominante. Da Nord a Sud-Ovest debolissimo.

Stato del cielo. Sollo con qualche cumulo e nel mattino sereno.

CLUB ALPINO ITALIANO

(Sezione di Torino)

La presidenza del Congresso e la direzione della Società festeggiarono ieri sera numerose dei segnenti ospiti, e cioè deputati della Direzione della sezione per mandato dell'Assemblea generale:

Sella comm. Quintino, presidente; Giordano, cav. Scipione, vice-presidente; Baretti prof. Martino, segretario; Agodino cav. Pio, direttore; Spezia cav. Giorgio, Sommeiller Edoardo, Prazzoni, Buttini avv. Carlo (Ilasso), Araldo G. B. (Crissolo), Isola avvocato Cesare.

Intanto si rammenta ai soci del Club Alpino che, per prender parte alle feste ed al lavori del Congresso, sarà necessario prenvvise alla Direzione di questa sezione non oltre il 25 luglio, se vogliono usufruire della riduzione nei prezzi di viaggio; non essendo Prenzione, Buttini avv. Carlo (Ilasso), Araldo G. B. (Crissolo), Isola avvocato Cesare.

Intanto si rammenta ai soci del Club Alpino che, per prender parte alle feste ed ai lavori del Congresso, sarà necessario prenvvise alla Direzione di questa sezione non oltre il 25 luglio, se vogliono usufruire della riduzione nei prezzi di viaggio; non essendo Prenzione, Buttini avv. Carlo (Ilasso), Araldo G. B. (Crissolo), Isola avvocato Cesare.

E perchè le Direzioni delle ferrovie romane e meridionali ne hanno rifiutato la consenta riduzione del 50 °/₀, i soci inscritti presso le sezioni di Roma, Napoli, Chieti ed Aquila possono valersi dei biglietti circolari e del ribasso concesso dalla Società Rubattino dai porti di Napoli e Civitavecchia a Genova, ed indistinto, in base della stazioni delle ferrovie dell'Alta Italia (Novara, Genova e Bologna) facciano capo nel ritorno a Torino, e così ai loro ripellio il biglietto di ritirione per questo ferrovia.

Per la Direzione
CESARE ISOLA.

N.B. Pregasi i giornali della città e della provincia italiana di riprodurre quest'avviso.

VARIETÀ

L'ESPOSIZIONE STORICA D'ARTE INDUSTRIALE

A MILANO

V.

Il Tesoro.

Milano, 21 luglio.

Lascio per un momento la fragile ceramica per alcuni di quelli ed altri vetri ed entro nel salotto detto del Tesoro. È sorvegliato in modo tale, che un ladro matricolato non sarebbe capace, non dirò di pigliarsi la Corona di Teodolinda, ma nemmeno di osservarla troppo da vicino. Commessi di polizia, commessi della Società, questurini, carabinieri ed il capo della classe VI (che il salotto è così numerosa) non mancano mai. Argo in loro confronto sarebbe miope. In questa sala è collocato il Tesoro della Basilica di S. Giovanni di Monza, ad eccezione della Corona di Ferro che, secondo reliquia, sarebbe dovuto essere collocata in apposito gabinetto con cori accesi, ed un discreto di guardia: « Dio me la dindi, guai a chi la tocca! » e il Comitato preferì non correre tanti rischi, ed il sacro chiodo non s'è mosso dal suo posto.

In compenso abbiamo il resto, e che resto!

Voi, caro Dina, siete dottissimo, e non avrei mai osato di narrarvi chi fosse e come venne a Monza la regina Teodolinda ed il suo sposo Agilulfo; ma voltro Agilulfo; ma forse qualche trasteverino nol sa, e perciò accenni a fare il dottore; me la sbrigo però in due parole, perchè è storia vecchia.

Autari, re de' longobardi, spentosi, dopo l'anno 580 circa, una figlia di Garibaldo, re de' baiosari o bavaresi, per nome Teodolinda, mandò Autari, suo amico e secondo nome con Agilulfo, cognato del primo marito e duca di Torino. Pia, generosa e molto bella, seppe persuadere l'Agilulfo ad abbracciare la fede cattolica, e quindi scisse il voto fatto, edificando la basilica di S. Giovanni Battista a Monza, dotandola di pingui rendite e facendole in vita ed in morte doni straordinarii. Il secolo seguivo il suo esempio; fondava l'abbazia di Bobbio e splendidi regali attribuiva alla cattedrale predetta della regina.

Ciò premesso, nello scopo d'adattare il valore storico degli oggetti che formano parte del Tesoro, incominciio dalla Corona della regina Teodolinda.

E d'oro finissimo e pesa, colla sottopesta croce, circa trenta oncie. Sono incastonate intorno cinque file di pietre preziose diverse, ametiste, calcedonie, smeraldi, perle, turchesi, ecc. Simili corone e croci si solevano appendere con catenelle sopra la sacra mensa degli altari.

Quella data alla basilica di Monza dal re Flavio Agilulfo è rimarchevole per più ragioni. Oltre il maggior valsente d'oro, che tocca le 45 oncie, ha disposti in giro, in tante nicchie, i dodici Apostoli ed il Redentore sedato, benedicente colla destra, e nella sinistra tiene un libro aperto col motto: *ego alfa ed omega*, principio e fine. L'importanza maggiore però della Corona sta nella iscrizione apposta a caratteri rilevati e smaltati intorno al lembo inferiore della medesima. Dice: *Agilulfus gratia Dei vir gloriosus rex totius Italiae offerit Sancto Johanni Baptistae in ecclesia Modoetia.*

[Fatti hanno lungamente disputato su questa iscrizione. Come mai Agilulfo si intitolava *Re di tutta Italia*, se realmente non lo era? Ed io lascio ai posteri l'ardua sentenza, anche pel motivo che oggi un *Re d'Italia tutta* l'abbiamo e poco mi cale che quell'oscillante Agilulfo, volesse orgogliosamente nomarsi così.

Vedesi la famosa chiocciola con sotto palcini, paro d'oro, che vuolsi fosse il simbolo del Regno longobardico. La più regina, che ora anche ingenua, perchè pure il suo vantaggio ed il suo potine. Il primo è tenuto in una custodie, il secondo è in avorio, legato in argento dorato e giojellato con alcuni cammei e rubini; è lungo e pesante, ma le teste delle nostre signore portano ben altro peso, come sono le torri, ed i giardini pensili baloardi, che sono ben altra cosa del nostro redenzione. La rinomata tazza di zaffiro è in mostra. Fu sempre considerata di grandissimo valore ed unitamente al resto del Tesoro nacri al Ottone arcivescovo e signore di Milano, di pegno per un grosso prestito che la potente Compagnia degli Umiliati gli sovvenne. Il marchese Girolamo D'Adda, nel suo discorso letto all'Istituto Lombardo nel 1870 *sulle arti ed industrie romane*, chiama lo smisurato smeraldo, o catino di Genova, e ne soffrì di Monza, due rettificazioni. Nella coppa monzese, pare brindassero i re longobardi. Anche il duca Gian Galeazzo, conte di Virtù, fece dono alla chiesa di Monza d'un calice in cristallo che è fra le rarità esposte al pubblico.

Nella stessa vetrina stanno: l'Evangelistario Gregoriano, ed alcune altre copertine di smeralli. Fu Gregorio Magno, che ne fece dono alla regina Teodolinda, quale dittico da custodirvi gli Evangelii, ed essa lo assegnava alla Basilica monzese; ciò risulta dall'iscrizione. In quale dice: *De domis Dei offerit Teodolinda regina gloriosissima Sancto Johanni Baptista. In Basilica quam ipsa fundavit. In Modicia propre palatium regis.*

Questo Evangelistario è molto prezioso. Consiste in due tavole d'oro di lavoro semplice, nel mezzo delle quali figura una croce, che quadripartia ciascun campo.

Le croci sono tempestate di smeraldi, rubini, giacinti o perle, e listate con piotruzze verdi, rosse e cerulee. Con queste pietre preziose è circondata una fascia, o cornice ripiena di pietre preziose. Negli otto campi d'oro lisci sono incastonati otto cammei, fiancheggiati di quattro lavori ai pari della fascia. Di varii color cenerognolo, ha una testa muliebre, che vuolsi una Sabina; il secondo è la testa di Alessandro Severo coperta dallo scoglio del leone; il terzo pure un Carracalla giovane, però come arte di poco valore; il quarto era il Salvatore, ma fu o derubato o perduto, e nel 1773 se ne sostituì un altro, il quinto è una testa laureata, con una fibula sull'omero destro; il sesto contiene una Minerva; il settimo altre volte avera la Vergine e colà la stessa sorte del Salvatore; il n° 8; finalmente l'ottavo è un Tiberio Claudio. Questo almeno è l'opinione dei dotti illustratori della Basilica Monzese.

Una teca o cassetta in argento, detta in uno *degli innocenti*, fu regalata dal vescovo a S. Ambrogio alla chiesa di S. Francesco, è fra i pezzi varissimi di oreficeria della prima metà del secolo XV. È un cofano rettangolo, istoriato nei tre lati da figure d'argento, alcune dorate, altre a cesello. Il fondo è d'ottonerre costellato d'oro. Le sculture raffigurano Cristo nel presepio, i re magi, la strage in Egitto, S. Francesco che riceve le stimm...o, S. Corvaso e S. Protaso.

L'Evangelistario d'Ariberto merita speciale attenzione. Non credo però che tutto quest'omino cimelio sia del tempo dell'arcivescovo Arlberto d'Antimiano, ch'ebbe la dignità di Milano dal 1018 al 1045. È anch'esso una specie di dittico a due valve; la prima di questo ha Cristo tra la Beata Vergine e S. Giov. Battista, rinchiusi a cesello, e sotto il gabinetto dalle città fra S. Gervaso e Protaso; il processore promosse Arlberto che tiene il volume in mano. I lavori di questa parte dell'Evangelistario sono non dubbio dell'epoca d'Arlberto; le facciate di sotto sono coi quali sono trattate le figure. L'altra valva è lavorata in argento dorato e giojellato con alcuni cammei e rubini; è lungo e pesante, ma le teste delle nostre signore portano ben altro peso, come sono le torri, ed i giardini pensili baloardi, che sono ben altra cosa del nostro redenzione. La rinomata tazza di zaffiro è in mostra. Fu sempre considerata di grandissimo valore ed unitamente al resto del Tesoro nacri al Ottone arcivescovo e signore di Milano, di pegno per un grosso prestito che la potente Compagnia degli Umiliati gli sovvenne. Il marchese Girolamo D'Adda, nel suo discorso letto all'Istituto Lombardo nel 1870 *sulle arti ed industrie romane*, chiama lo smisurato smeraldo, o catino di Genova, e ne soffrì di Monza, due rettificazioni. Nella coppa monzese, pare brindassero i re longobardi. Anche il duca Gian Galeazzo, conte di Virtù, fece dono alla chiesa di Monza d'un calice in cristallo che è fra le rarità esposte al pubblico.

Nella stessa vetrina stanno: l'Evangelistario Gregoriano, ed alcune altre copertine di smeralli. Fu Gregorio Magno, che ne fece dono alla regina Teodolinda, quale dittico da custodirvi gli Evangelii, ed essa lo assegnava alla Basilica monzese; ciò risulta dall'iscrizione. In quale dice: *De domis Dei offerit Teodolinda regina gloriosissima Sancto Johanni Baptista. In Basilica quam ipsa fundavit. In Modicia propre palatium regis.*

Questo Evangelistario è molto prezioso. Consiste in due tavole d'oro di lavoro semplice, nel mezzo delle quali figura una croce, che quadripartia ciascun campo.

Le croci sono tempestate di smeraldi, rubini, giacinti o perle, e listate con piotruzze verdi, rosse e cerulee. Con queste pietre preziose è circondata una fascia, o cornice ripiena di pietre preziose. Negli otto campi d'oro lisci sono incastonati otto cammei, fiancheggiati di quattro lavori ai pari della fascia. Di varii color cenerognolo, ha una testa muliebre, che vuolsi una Sabina; il secondo è la testa di Alessandro Severo coperta dallo scoglio del leone; il terzo pure un Carracalla giovane, però come arte di poco valore; il quarto era il Salvatore, ma fu o derubato o perduto, e nel 1773 se ne sostituì un altro, il quinto è una testa laureata, con una fibula sull'omero destro; il sesto contiene una Minerva; il settimo altre volte avera la Vergine e colà la stessa sorte del Salvatore; il n° 4; finalmente l'ottavo è un Tiberio Claudio. Questo almeno è l'opinione dei dotti illustratori della Basilica Monzese.

Una teca o cassetta in argento, detta in uno *degli innocenti*, fu regalata dal vescovo a S. Ambrogio alla chiesa di S. Francesco, è fra i pezzi varissimi di oreficeria della prima metà del secolo XV. È un cofano rettangolo, istoriato nei tre lati da figure d'argento, alcune dorate, altre a cesello. Il fondo è d'ottonerre costellato d'oro. Le sculture raffigurano Cristo nel presepio, i re magi, la strage in Egitto, S. Francesco che riceve le stimm...o, S. Corvaso e S. Protaso.

L'Evangelistario d'Arlberto merita speciale attenzione. Non credo però che tutto quest'omino cimelio sia del tempo dell'arcivescovo Arlberto d'Antimiano, ch'ebbe la dignità di Milano dal 1018 al 1045. È anch'esso una specie di dittico a due valve; la prima di questo ha Cristo tra la Beata Vergine e S. Giov. Battista, rinchiusi a cesello, e sotto il gabinetto dalle città fra S. Gervaso e Protaso; il processore promosse Arlberto che tiene il volume in mano. I lavori di questa parte dell'Evangelistario sono non dubbio dell'epoca d'Arlberto; le facciate di sotto sono coi quali sono trattate le figure. L'altra valva è lavorata

portantissima. Le persone intelligenti, fra le quali nolo l'intelligentissimo cav. Mongeri, lo stimano opera dello stesso orefloerie o smaltiera locale del secolo IX, con accessori aggiunti alla imitazione dello stile degli smalti persiani, che hanno. L'oro, l'argento dorato, le gemme e gli smalti sono assai numerosi. Nel mezzo sta l'immagine di Cristo affisso alla croce nella postura dei pieni fissata ai tempi di Carlo Magno, e non ancora smilì come nel rilo greco. È sopra un fondo di smalto verde lucidissimo, che spicca al confronto degli altri che sono tutti di fondo cupo. La composizione è fitta, condotta con arte finissima, e dichiarata da una speciale leggenda per ogni gruppo: rappresenta alcuni dei fatti principali della Passione. Cosa strana a dirsi! questo cimelio è pochissimo conosciuto, e non credo di andar errato affermando che sarà grandemente apprezzato.

P.S. Rettifico due errori incorsi nell'ultimo numero. A vece di *Bella* Rostor va *Bella* Roster, e sostituito a *Tatino*, *Latino*. Ed io la pazienza andrò a scuola di calligrafia.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

L'arcivescovo di Milano. — Leggiamo sull'*Osservatore Cattolico* di Milano:

Sua Eco. R.ma mons. nostro arcivescovo, ristabilitosi dalla malattia, ha lasciato la nostra città, e, a quanto ci si riferisce, si è recato a Rabbi nel Tirolo, deve l'aria balsamica dei monti a lo scopo pedifinali servirsene a ridonargli completa sanità, e lo restituiranno ben presto allo sure pastorali.

Ristabilimento. — Leggiamo nei giornali di Milano del 23:

Tempo fa alcune nostre querisure vanivano chiesto informazioni da Londra, intorno a certo Morelli Luigi d'anni 53. Si constatò che il Morelli era morto da parecchi anni. Ora un figlio che si esercitava la professione di calzolaio, e che è pedro di tre bambini. — Il Morelli Luigi nella sua giovanili prese servizio nel 1844 in qualità di cameriere per forte.

Ora, il figlio di lui, per mezzo dell'onorevole politico Agostino Bertani, ha potuto assumere il italiano live ventinulla, in una sussidio da Londra, accompagnato da una lettera nella quale un tal D. M. S., gli amico di suo padre, ora negoziante a Londra, si confessa autore del forte, pel quale il Luigi Morelli venne ingiustamente condannato. A riparazione del male fatto a costui, il G. M. S. offriva la somma suddetta.

Il fatto ci sembra di grandissimo pregio.

Ora il Morelli figlio è in preziose indicato dalla legge per ristabilirne la memoria del padre.

Gli akhà. — Leggesi nell'*Arena* di Verona:

Gli akhà, i famosi akhà, sono a Verona; presso il loro generoso protettore, conte e senatore Mniszekli Erizzo.

Comiciamo già a balbettare qualche parole italiane, e il Mniszekli spera che le sei mesi potranno chiaramente spiegarsi nella nostra lingua.

Per colonne. — Leggiamo nella *Gazzetta del popolo* di Torino del 22:

È stato avvertito, in seguito a mandato di perquisizione emesso dal vice-direttore del dazio di consumo di Torino, imputato di prevaricazione e sottrazione a danno dell'amministrazione municipale, commesso mesi sono.

Pubblicazioni. — Leggiamo nella *Provincia di Pavia* del 22:

Alle ore 2 antimeridiane sirca, del dì 19 corrente, i fratelli Faustino e Finnicio Merlobbi, coi.ni, dimoranti nella casa di loro proprietà in Pavia, in via Foglia, a fine di colmarlo, allorchè scoppiò un temporale. Il fulmine entrò nel pagliaio stesso, e mentre i due fratelli si erano ritirati in casa, videro cadavere uno dei due fratelli, cioè Flaminio, l'altro, Faustino, veniva gettato a terra dalla forza del fulmine che ferì severo, e parte per causa della caduta, parte per la scrosciante elettrica, trovasi con la persona in viva. Altre lesioni non si ha in mal della di proprietà del signor conte Salvatti, accidentalmente tre buoi da lavoro, del complessivo valore di lire 1200 circa.

Un colonnello infermato. — Leggiamo nel *Movimento* di Genova del 23:

L'altra sera, mentre il consorte della gentile signora Bonavia stava in fraterna conversazione nell'albergo Trombetta, ed erano dell'ambasciata birmana, un signore, dell'accanto non governo, presentatosi a lui, gli disse: « Signor capella armata, e s'abbe la risposta: « E arrivato l'imperatore della China, e qui all'Orto allegato il suo seguito, per cui la città non si ritrova qui a fargli festa. »

Il signore, ringraziando, d'allontanò nell'distintissimo del cortese e buon informatore straniero.

Tragedia in convento. — Leggesi nel *Movimento* di Genova del 22:

Ieri l'altro, 21 corrente, alle 6 pomeridiane, con grande apparato di pubblico forza, veniva arrestato il rev. padre Tampani del Servi di Maria, impiegato del monastero annesso alla chiesa di Santa Maria della Consolazione.

Pubblicazioni proibite. — Rimane in vigore la proibizione del fascicolo di ottobre, *letture ed arti*, che si pubblica in Milano, e della quale, già da parecchi giorni, si è giunti il fascicolo quarto, dal 15 corr. 'n.

Non si ritrova qui a fargli festa. »

Il signore, ringraziando, d'allontanò nell'distintissimo del cortese e buon informatore straniero.

Tragedia in convento. — Leggesi nel *Movimento* di Genova del 22:

Ieri l'altro, 21 corrente, alle 6 pomeridiane, con grande apparato di pubblico forza, veniva arrestato il rev. padre Tampani del Servi di Maria, impiegato del monastero annesso alla chiesa di Santa Maria della Consolazione.

Pubblicazioni proibite. — Rimane in vigore la proibizione del fascicolo di ottobre, *letture ed arti*, che si pubblica in Milano, e della quale, già da parecchi giorni, si è giunti il fascicolo quarto, dal 15 corr. 'n.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Venezia, 23. — Stamane à giunta la squadra permanente comandata dal contrammiraglio Riboty. Erano a bordo le navi *Roma*, *Venezia*, *Conte Verde*, *Messina*, *Affondatore*, e d'un *Avviso*. Le squadra è accorsa sugli Albersni.

Parigi, 23. — Credesi che gli ostaggi rimasti in potere del comitato dell'Assemblea, non oltrepassino il numero di 320, compresi i bonapartisti.

L'ottenuta destra votazi ad assicurare la pace, propone Périer a cautare la scioglimento.

Dicesi che il centro sinistro farà interpellanza per domandare che il ministero espunga il suo programma.

Madrid, 22

Fornaci, sistema Hoffmann, per cottura Mattoni, Calce, ecc. Risparmio del 75 per cento di combustibile. — Privilegiata in Italia ed all'Estero. Per acquisto del diritto di Privativa, dei Disegni, Chiusa ed Orologi e per la costruzione di dette Fornaci, dirigersi dal sig. *P. F. Bellini*, via Cavour, 49, Terrino, Firenze.

ROSSETTER HAIR

Restaur-Nazionale

RISTORATORE DEI CAPELLI, SISTEMA ROSSETTER, DI NUOVA YORK

Preparazione del chim. fors. Ambrosio Giovanni

Questo liquido vanta dei salutarissimi principii e scrupolosa analisi; ed è singolare rimedio per la ristorazione speciale e quella dell'invecchiamento anticipato. Sicuro.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e le lingerie; non è una lozione, ma è un rimedio che ristora i capelli nè prima nè dopo la sua età, la lozione ed il profumato lussureggiante.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come RIPARATORE, ripristinando perfettamente quella parte di materia colorante che come di consueto nell'invecchiamento scarseggia per l'uomo, ed ora avanzata e per altre cause accidentali; ridonando di sostanze il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc.; impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza a' deboli capelli il lucido e la morbidezza della giovinezza.

Distrugge inoltre la pellicola e guarisce la malattia cutanea della testa senza recare incomodo, e merita assai meno preferito ai soli altri preparati che furono in commercio, tanto per la sua efficacia tenue per se stesso, che per la piccola sua applicazione, e per l'economia della spesa.

Trovasi presso la Ditta Ambrosio Giovanni e C. in Milano, via Cappuccio, num. 1, e presso Rossetter Agenzia A. Taboga via Cavalchave vicolo del Pozzo N. 84

VIAGGIO IN ISPAGNA

DEL BARONE CARLO DAVILLIER.

Volume in-8° di 900 pagine illustrate da oltre 200 disegni

di GUSTAVO DORÉ

Edizione popolare legata alla bodoniana L. 20 00.
» id. in tela e oro » 25 00.

In provincia aggiungere all'importo lire 1 50 per spese postali raccomandate.

Dirigersi in ROMA all'Agenzia A. Taboga, via Cavalchave, vicolo del Pozzo, 84.

PASTICCHE RICEMERATRICI INGLESI

Preparate dal Farm. SALVATORE STERZINO

Questa pasta è il migliore specifico conosciuto nella materia medicinale per ricongiungere le ferite a coloro che per accidenti o abuso in fumare cessano.

Una pastiglia sciolta nell'acqua e bevuta ogni mattina a digiuno, ristora nel sangue perduti, ed hanno influenza contro al deliberato risultato.

I mali per cui queste pastiglie hanno ottenuto vantaggiosi effetti, sono attestati da molti magistrati rimedi adottati da diversi popoli orientali fino da tempo assai remoto.

Questa pasta è preparata in modo che può essere presa senza alcuna noia, e senza cambiare veruna regola di vita, come vegetali e speciali che contengono sono nella più parte di quelli che si trovano in Oriente ove il clima è assai diverso da quello d'Europa.

L'efficacia della medesima viene garantita dal più rinomato medico europeo, come risulta in volume unito.

Si raccomandano il pubblico come il ritrovato migliore fin qui conosciuto.

Prezzo di ogni cassetta . . L. 2 50
Franco di porto nel Regno . . » 2 90

Deposito e vendita in Roma presso l'Agenzia A. TABOGA, via Cavalchave, vicolo del Pozzo, 84.

DONO AI GIUOCATORI

DEL LOTTO

CENTESIMI 50

Un anno uscito per Firenze da giuocarsi per tre volte. Non è mancato mai. Ne profitti chi ci ha debuta.

I seguenti numeri si vendono in Roma all'Agenzia di pubblicità A. Taboga, via Cavalchave vicolo del Pozzo, 84, in provincia si spediscono per posta con l'aumento di cent. 20.

ROMA LA CAPITALE D'ITALIA

DI VITTORIO BERSEZIO

Un volume di 500 pagine con 200 incisioni

Lire 10

Legato in tela e in oro

Dalle provincie aggiungere all'importo L. 1 50 per spese postali raccomandate. Dirigersi in Roma all'Agenzia Taboga, via Cavalchave, vicolo del Pozzo, 84.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO DI VERRINUOVA

preparazione garantita

Il più ricco di principii attivi e il meno disgradevole

L. 2 50 la Bottiglia

Deposito in Roma, presso la Farmacia Italiana, Corso 148, di contro Palazzo Ruspoli e Agenzia A. Taboga, via Cavalchave vicolo del Pozzo, 84.

CURA DI PRIMAVERA

Colle *Pillole di Parigina* del dottor Sydlemann si ottiene in breve tempo una cura del sangue. Tutte le malattie che hanno origine da vizio di sangue, curansi prontamente al loro effetto.

La scatola di 100 Pillole L. 5, franche di porto nel Regno L. 5 40

Deposito in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cavalchave vicolo del Pozzo, 84.

RECOARO

ALBERGO DEI FRATELLI DAL LAGO

ALLA FORTUNA

Camere ed appartamenti ammobiliati, fabbricato di lettura con giornali italiani, francesi, inglesi e tedeschi. E sala di pianoforte.

Il paese di Recoaro nella provincia di Vicenza (Veneto) a circa 30 chilometri dalla stazione di Tavernelle, è un soggiorno incantevole per la sua posizione pittoresca per i suoi boschi ombrosi, per il numerosissimo concorso delle persone e d'italiane che straniere che vi intervengono per ricuperare la perduta salute, in quelle acque acidule ferruginose che sono di fine al giorno d'oggi non sofferse rivalità da qualsiasi fonte. Ben principalmente sono rinomatissime in tutta la SVIZZERA.

Il paese offre una quantità di passeggiate romantiche per monti di una bellezza pittoresca. L'aria balsamica che vi si respira è sempre fresca anche durante l'estate mentre nella vicina Recoaro passa 407 metri sopra il livello del mare.

LEVICO NEL TRENTINO

Grande Stabilimento con cucina, appositamente eretto per uso dei bagnanti si permettono a quelle balneari.

Per le concessioni si prega rivolgersi alla proprietaria *Serafin Brendolan*.

HOTEL
OESTERREICHISCHEN HOF
Grotz Amor. direct.

Situato vicinissimo all'a. civ. ed alla Stazione Ferroviaria. — Apertura del 15 Maggio. — Agevolezza di fermata 6 in 8 ore. — Speciale trattamento. — Caffè. — Restaurant.

F. Moman proprietario.

OLIO PURO

DI CASTAGNE D'INDIA

DEL DOTTORE GIULIO GOVERNOSI

Quest'olio è il migliore calmante esistente dei dolori, gotta, reumatismi, contusioni, ecc. Ha il pregio di non macchiare. Ogni bottiglia con ciascuno sulla cura della pagina e istruzione in 6 lingue. Ogni bottiglia è accompagnata la contrassegno di riseguardo che istruisce il deliere.

Prezzo L. 2 25 nonne franco.

Deposito e vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via Cavalchave, vicolo del Pozzo, 84.

PESI A MOLLA

(Sistema vari inglesi) di ultimo perfezionamento ridotti a piccola proporzione da poter stare in tasca.

Questi strumenti semplicissimi nella mano, apparati tascabili. Precisione garantita, di durata illimitata

Sulla portata di Kg. 20 L. 5
» » » 10 000 » 6
Piccoli per tasca » 3

Vendita in Roma presso l'Agenzia Taboga, via Cavalchave vicolo del Pozzo, 84. In provincia si spediscono franchi di porto contro vaglia postale e carico del committente. Ove non vi sia ferrovia diretta pregasi indicare la stazione più prossima.

DOLORI REUMATICI E ARTRITICI

e Gotta o Podagra

guariti in poco tempo e radicalmente coll'*Acqua Antireumatica* e coll'*Acqua Antigottosa*, preparate dai signori polacchi ed Agenti nella Farmacia della S.S. Annunziata. Metà alimenti medici se non guariscono.

Prezzo Lire 5 la Bottiglia.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale anticipato di L. 6 per ogni bottiglia.

ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 87 e 91, presso piazza Colonna.

È PUBBLICATO IL SUPPLEMENTO AL

PRONTUARIO DELLE ESTRAZIONI

DI TUTTI I LIBRETTI ITALIANI ED ESTERI

per l'anno 1874

Colle note delle cartelle estratte negli scorsi anni, e non ancora presentate al rimborso.

Prezzo L. 3. Spedito per posta L. 3 50.

ROMA, Fratelli Bocca, Corti, Piazza Crociferi 48. — A. Bianchelli, Vicolo del Pozzo, 87-91 presso Piazza Colonna — FIRENZE, Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

NON BORDEAUX

ma Vino del Savuto

Prezzo L. 2 la Bottiglia

Deposito in ROMA, presso *Lorenzo Corti*, Piazza Crociferi, 48 — In FIRENZE, *Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C.*, via de' Panzani, 28.

ANNO XIV-1874

ROMA

Ufficio, via del Corso, 219

LA LEGGE

ANNO XIV-1874

ROMA

Ufficio, via del Corso, 219

MONITORE GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO DEL REGNO D'ITALIA

Parte I. Giurisprudenza civile, commerciale e penale. — Ritenuta decisioni delle supreme delle vostre Corti di Cassazione e delle più importanti fra quelle delle Corti d'Appello del Regno. — Redazione del personale del personale giudiziario.

Parte II. Giurisprudenza amministrativa e finanziaria. — Giurisprudenza delle provinciali. — Ritenuta dei pareri del Consiglio di Stato approvati dal Ministro dell'Interno. — Ritenuta delle decisioni delle Corti dei Conti e delle provinciali. — Validità delle massime in materia finanziaria. — Imposta diretta e indiretta, dogane, tasse, bollo, ecc. — Bollettino delle notizie e provvedimenti del personale.

Parte III. A. Studi teorici pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — Il Tesoro della Legge, Decreti, Circolari ecc. in materia civile, criminale, penale, amministrativa e finanziaria, con tutte le più importanti Sentenze delle Corti di Cassazione, e le proposte di Codice penale.

DIRETTORI:

Avv. Giacomo Scarfoglio, Consigliere di Prefettura civile e di prima Associazione nella R. Università di Roma. — Avv. Pietro Scarfoglio, professore di Diritto Romano nella R. Università di Roma.

REDATTORI E COLLABORATORI:

Adolfo Consoli, V. — Luigi Consoli, pret. comm. C. — Bernardi Cesare, V. — Bernardi Giuseppe, pret. comm. C. — Bonfiglio Giuseppe, pret. comm. C. — Bonfiglio Salvatore, pret. C. — Bonfiglio Vincenzo, pret. comm. C. — Bonfiglio Vincenzo, pret. C. — Bonfiglio Vincenzo, pret. C. — Bonfiglio Vincenzo, pret